



**AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Prof. Mario Draghi

[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

**AL MINISTRO DELLA DIFESA**

On. Lorenzo Guerini

[udc@postacert.difesa.it](mailto:udc@postacert.difesa.it)

**AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

On. Daniele Franco

[mef@pec.mef.gov.it](mailto:mef@pec.mef.gov.it)

**AL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI**

On. Enrico Giovannini

[ufficio.gabinetto@pec.mit.gov.it](mailto:ufficio.gabinetto@pec.mit.gov.it)

**AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA**

Amm. S. Giuseppe Cavo Dragone

[stamadifesa@postacert.difesa.it](mailto:stamadifesa@postacert.difesa.it)

**AL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

Gen. C.A. Teo Luzi

[crm36736@pec.carabinieri.it](mailto:crm36736@pec.carabinieri.it)

**AL COMANDANTE GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

Gen. C.A. Giuseppe Zafarana

[rm0010218p@pec.gdf.it](mailto:rm0010218p@pec.gdf.it)

**AL CAPO DI STATO MAGGIORE ESERCITO**

Gen. C.A. Pietro Serino

[statesercito@postacert.difesa.it](mailto:statesercito@postacert.difesa.it)

**AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA**

Gen. S.A. Luca Goretti

**AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA**

Amm. Sq. I.S. Enrico Credendino

[maristat@postacert.difesa.it](mailto:maristat@postacert.difesa.it)

**AL COMANDANTE GENERALE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO**

Amm. Isp. Capo Nicola Carlone

[cgcp@pec.mit.gov.it](mailto:cgcp@pec.mit.gov.it)

**Oggetto: AS 1893 Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo.**

Con la presente, le sottoscrittici Organizzazioni Sindacali militari esprimono il proprio sdegno in merito a ciò che sta accadendo con l'Atto 1893, che in questi giorni verrà discusso in Senato e lo fanno anche a nome di decine di migliaia di donne e uomini che hanno già aderito al processo di sindacalizzazione in atto, nonostante l'ostruzionismo e il clima ostile che hanno incontrato finora.

Un disegno di legge che lascia presagire l'approvazione di una legge sindacale inadeguata e fortemente minata fin dalla sua nascita, le cui origini risalgono a circa due anni fa, che porta il nome dell'On. Corda - Relatrice del provvedimento in Commissione Difesa della Camera e già appartenente al Movimento 5 Stelle – e poi completamente snaturata e resa a-sindacale dalle visioni, dalle politiche e dall'indifferenza mostrata verso le esigenze rappresentate, dall'attuale relatore e capogruppo PD in Commissione Difesa, Sen. Vattuone.

Ad onor del vero, nemmeno gli altri partiti (Lega, FI, FDI, ecc.) hanno brillato in questa battaglia di civiltà democratica, anzi da certe posizioni assunte e dichiarazioni fatte da alcuni dei loro rappresentanti, sono emerse visioni e impostazione concettuali persino più retrive.

A nulla sono valse le audizioni delle sigle sindacali che hanno persino fatto intervenire illustri esperti di diritto sindacale e costituzionale per far comprendere che la legge proposta fosse totalmente incapace di tutelare i diritti di 320 mila donne e uomini in uniforme e minata rispetto alle previsioni Costituzionali ed alle Convenzioni internazionali.

Di contro, hanno assunto valenza esclusiva le paure e le impostazioni retrive dei vertici militari pro-tempore, che si sono tradotte in pareri, audizioni e continue sollecitazioni finalizzate a rendere il progetto di legge privo di ogni idonea capacità e autonomia sindacale.

È evidente come il disegno di legge che il Senato si appresta a votare nei prossimi giorni, pertanto, sia stato completamente condizionato da attori pieni di preconcetti e "politicamente incapaci" di recepire le reali esigenze di valorizzazione della libertà sindacale, nonché dai vertici pro-tempore delle Amministrazioni fortemente interessati a snaturare e minare alle origini ogni tentativo di dotare il mondo militare di una legge sindacale idonea a tutelare e negoziare proficuamente gli interessi del personale, così come sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale 120/2008.

E tutto ciò sta accadendo nel silenzio e nell'indifferenza più assolute del Ministro della Difesa e dell'Economia, da cui gli apparati militari dipendono, nonostante che ogni settimana ci siano numerosi suicidi di appartenenti ai nostri Corpi che, presi da forme di disagio sociale e sconforto, decidono di togliersi la vita. Senza tenere conto, inoltre, che ormai ogni giorno i Pronto soccorso sono pieni di uomini e donne feriti e umiliati da atti di violenza inaudita, perpetrati nei loro confronti

da professionisti del disordine o da soggetti violenti che non hanno alcun rispetto delle leggi e delle istituzioni.

Le scriventi OO.SS. si chiedono e vi chiedono, quindi, se queste siano le motivazioni sottese che, unite alla paura di avere organizzazioni sindacali in grado di tutelare il personale, stiano impedendo di ottenere una legge che possa permettere di tutelare le condizioni di lavoro, la dignità e l'integrità degli operatori e consegnare al Paese Forze di polizia e Forze armate che vivano ed operino in contesti più democratici, ovviamente senza far venir meno il livello e l'efficienza dei servizi forniti alla collettività.

Non è possibile accettare, passivamente, il rimbalzo di responsabilità da parte degli attori politici che attribuiscono ai vertici delle amministrazioni militari le colpe per tale legge che sta per essere partorita e, viceversa, di quest'ultime che scaricano le colpe sulla politica.

Ognuno si assuma l'onere delle proprie azioni di fronte a 320 mila donne e uomini, che stanno assistendo, ormai da mesi, ad uno snaturamento completo della sentenza 120/18 della Corte Costituzionale e alla demolizione di questo processo culturale di cambiamento democratico e lo faccia in nome del giuramento prestato.

È evidente come gli ulteriori emendamenti presentati in questi giorni dal Relatore sono il colpo finale ai diritti sindacali del personale, già fortemente minati con il testo finora approvato.

La mancanza di ascolto, di un'interlocuzione proficua e di una mediazione per giungere a un modello sindacale equilibrato, ma nello stesso tempo efficace, si sta traducendo nell'approvazione di un surrogato di una legge sindacale, peraltro imposta unilateralmente.

Le scriventi OO.SS. non hanno alcuna remora ad affermare che non si riconoscono in questa classe politica e nelle sue azioni che sta mettendo in atto sui diritti sindacali del personale, né minimamente si sentono rappresentate e tutelate dai vertici delle Amministrazioni a causa delle loro posizioni assunte, per il mancato dialogo continuamente e puntualmente ricercato e sollecitato dalle scriventi. Non esitano, peraltro, a definire il disegno di legge che verrà approvato, come una "legge truffa", costruita a danno del personale, nella piena consapevolezza che le poche previsioni favorevoli ed i molteplici divieti in essa contenuti non permetteranno alcun decollo di un equo e efficace processo di sindacalizzazione.

Le scriventi OO.SS., ovviamente, non resteranno a guardare inermi la totale demolizione dei diritti sindacali del personale, ma denunceranno in tutte le sedi quello che sta accadendo e, ovviamente, intraprenderanno ogni tipo di azione giudiziale, presso gli organi nazionali e sovranazionali, con l'intento di far dichiarare la legge incostituzionale.

Roma 16 novembre 2021

**ASSODIPROMIL – ASSOMIL – LRM – NSC – SCUDO - SIAM - SIAMO – SIBAS - SILCA – SILF - SILMA - SILME – SILMM – SIM MARINA - SINAFI – UNARMA – USIF -**